

# Cineforum



## Ritorno a Seoul

Titolo originale: *Retour à Séoul*  
Regia: Davy Chou  
Sceneggiatura: Davy Chou  
Fotografia: Thomas Favel  
Montaggio: Dounia Sichov  
Musica: Jérémie Arcache, Christophe Musset  
Interpreti: Ji-Min Park (Freddie), Guka Han (Tena), Yoann Zimmer (Maxime), Ouk-Sook Hur (Nonna), Cheol-Hyun Lim (Kay-Kay), Dong Ho Kim (Jiwan), Kwang-Rok Oh (Padre)  
Produzione: Aurora Films  
Distribuzione: I Wonder Pictures  
Durata: 117'  
Origine e anno: Francia, Cambogia, 2022

### II REGISTA

L'opera seconda del regista di origine cambogiana Davy Chou si ispira alla vita di Laure Badufle, amica del regista, e alla sua storia di bambina sudcoreana adottata da genitori francesi all'età di un anno. Tornata in Corea dopo più di vent'anni, Laure decise di trascorrere nel suo paese di origine due anni, prima di intraprendere la ricerca dei genitori biologici.

Il film è stato candidato a rappresentare la Cambogia ai premi Oscar come miglior film internazionale.

### RICOSTRUIRE L'IDENTITÀ

Frederique Benoit si fa chiamare Freddie e appare subito sfrontata, sicura di sé, trasgressiva e caparbia, desiderosa di mettersi sempre al centro dell'attenzione, di sconvolgere tutte le abitudini delle persone che le stanno accanto. In pochi minuti è capace di sovvertire le regole della società coreana, sedendosi al tavolo di alcuni ragazzi, coinvolgendoli in una conversazione surreale e trasformando una serata normale in una festa nevrotica, affascinando i presenti, seducendoli con la sua energia, non senza conseguenze. Un ragazzo si innamorerà di lei o, meglio, di ciò che lei vuole mostrare, ma poi lei lo lascerà andare con una certa dose di freddezza e distacco.

Ecco l'inizio della storia raccontata e particolarmente scostante. La verità è che Freddie sta mettendo in discussione la sua identità. Inizia a demolire le sue certezze, ritrovandosi sola, fragile, confusa e piena di rabbia. Lo deve dire al mondo intero. Per questo motivo rischia di ferire e offendere tutte le persone che cercano di aiutarla e forse anche di amarla. Noi spettatori ci accorgiamo presto che il vuoto interiore di Freddie non potrà mai essere colmato. A nulla vale la comprensione della madre francese al telefono o il sostegno dell'amica che la accompagna in questa prima parte del viaggio. Freddie segue il suo istinto e fa esplodere la rabbia che nasce da dentro e dal suo sentirsi aliena nel paese che dovrebbe per lei essere casa.

Seguendo i conflitti della protagonista, Davy Chou porta avanti un discorso di analisi che va oltre il semplice racconto di una storia. Passano due anni. Cinque anni ancora, come a dire che la ricerca e ricostruzione dell'identità richiede tempo e passa attraverso strani e diversi percorsi, senza una consolazione di un lieto fine.

## **UNA STORIA VERA**

Dopo il documentario *Golden Slumbers* sulla ascesa e distruzione del cinema in Cambogia tra il 1960 e il 1975 ad opera dei Khmer Rossi, e il film *Diamond Island* sulla nuova gioventù cambogiana, Davy Chou si ispira con *Ritorno a Seoul* alla storia vera di un'amica, nata in Corea ma adottata in Francia quando aveva solo un anno e ritornata successivamente per incontrare il padre biologico. Un incontro difficile pieno di emozioni, incomprensioni, rimproveri e tanta tristezza. Il tutto senza retorica e mettendo al centro il tema dell'incomunicabilità.

Chou mette nel suo film un'attrice esordiente (Park Ji-Min è in realtà un'artista, una scultrice coreana che vive in Francia dall'età di nove anni) e con lei vince una scommessa, quella di sganciarsi dai luoghi comuni che personaggi e situazioni di questo tipo possono generare.

Tra incontri, nuove amicizie e scoperte, la protagonista si trova immersa in una cultura molto diversa dalla sua e intraprende un viaggio nel viaggio che la porterà in direzioni del tutto inaspettate. Per scoprire che forse questa è la vita: incontrare l'inaspettato, conoscerlo ed "essere" tutte le persone che avresti potuto "essere".

*A cura di Flavio Giranzani*